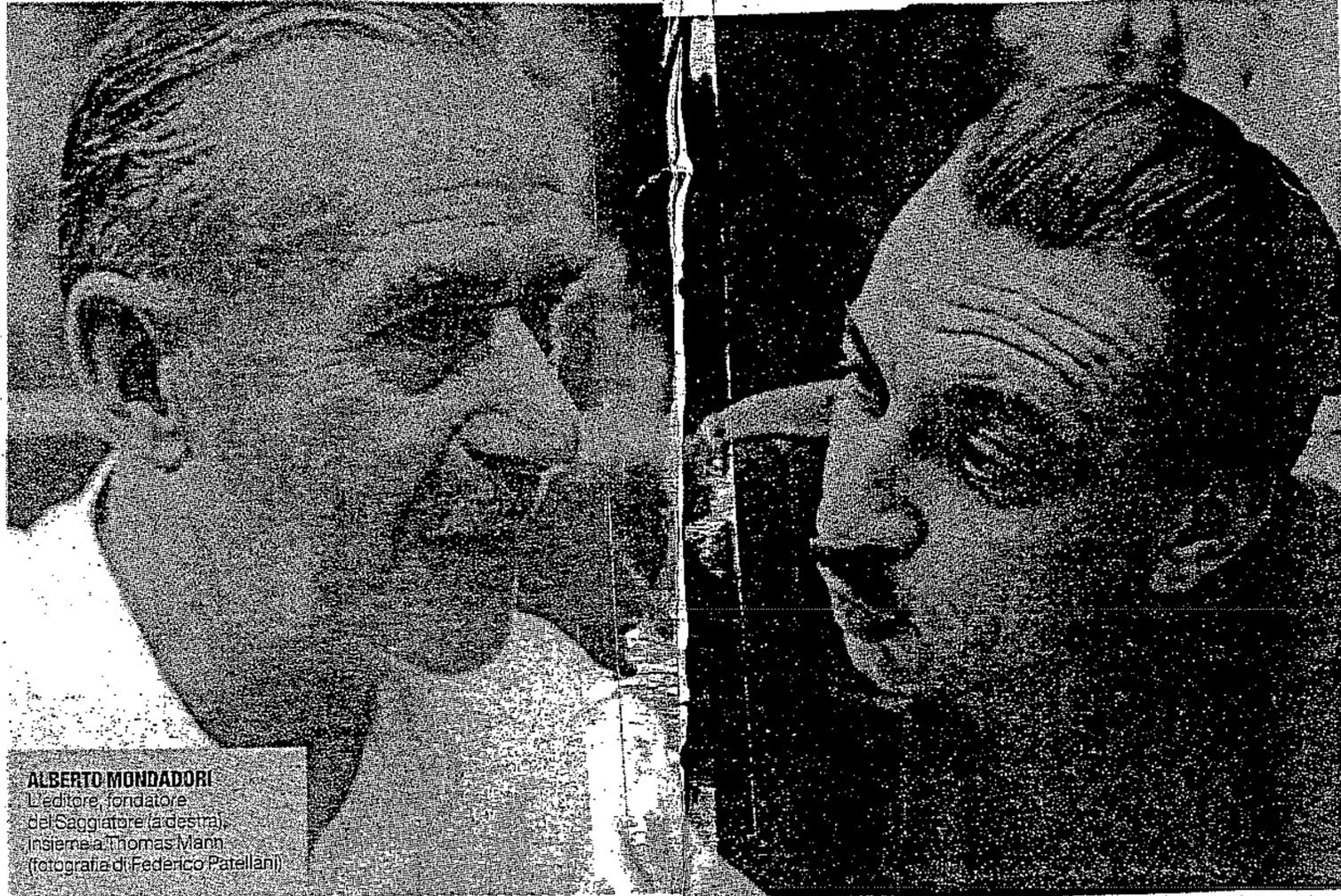


Cinquant'anni fa nasceva Il Saggiatore

ENRICO REGAZZONI

Quanti anni ha *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir? E quand'è il compleanno di *Tristi tropici* di Claude Lévi-Strauss? Dall'alto dei loro ruoli storici, i grandi libri snobbano ricorrenze e candeline. Ma per le case editrici che li hanno pubblicati, i compleanni esistono, eccome. E fa un certo effetto, per chi da questi stessi libri è stato cresciuto e anche ad essi deve il sogno di una costante giovinezza, scoprire che Il Saggiatore, la nobile etichetta di Alberto Mondadori, si appresta a festeggiare il mezzo secolo di vita. Cinquant'anni, uno schiocco di dita, un lampo.

È il marzo del 1958, per l'appunto, quando Alberto (già regista e molte altre cose, quarantaquattro anni spesi a cercare uno spazio non ombreggiato dalla figura ingombrante dell'amato papà Arnoldo) comincia a scrivere lettere a personaggi quali Faulkner, Ungaretti e Sartre chiedendo sostegno e amicizia per l'impresa editoriale nella quale intende gettarsi. Si chiamerà Il Sagittario, spiega (logo che sarà subito sostituito da Il Saggiatore di Galilei), impegnerà tutta la sua «esperienza vitale» e diffonderà «libri di grande importanza nella storia della cultura, delle arti, della dottrina e del costume». Un'idea generosa e generica, mutuata da un enciclopedismo di tipo illuministico che pensa ai libri più come strumenti di vita che come frammenti di verità immutabili. Ma certo anche un'ammirevole ansia di sprovincializzazione, che il sulfureo Alberto non fatica a trasmettere a eccellenti collaboratori, come Giacomo Debenedetti, Giulio Carlo Argan, Guido Aristar-



ALBERTO MONDADORI
L'editore, fondatore
del Saggiatore (a destra),
insieme a Thomas Mann
(fotografia di Federico Patellani)

co, Fedele D'Amico, Remo Cantoni, Ernesto De Martino. E dunque si parte, nella sede milanese di via Crivelli, con collane dai nomi robusti: "Uomo e mito", "Biblioteca delle Silerie", "Specchio del mondo", "Enciclopedia della civiltà atomica". Appena un anno

**Per il nome si prese
spunto dal libro
di Galileo Galilei**

dopo, si aggiungerà "La Cultura", destinata a diventare il manifesto programmatico e la spina dorsale della nuova editrice.

I cinquant'anni vengono oggi celebrati da Luca Formenton (che con la famiglia ha rilevato la casa

nel 1993) con una festa a Meina, sul Lago Maggiore, e con un ponderoso catalogo che ospita una *Breve storia del Saggiatore*, meticolosamente redatta da Alberto Cadioli, grazie alla quale è possibile leggere con chiarezza le varie fasi attraversate dalla casa editrice. La prima è quella eroica, dello slancio e del crack. Per non rischiare pesanti compilazioni, basterà mettere in fila i nomi degli autori più prestigiosi: Sartre, Jaspers, Mumford, Heisenberg, Husserl, Merleau-Ponty, Lévi-Strauss, Jung, Wright Mills, Klee, Arnheim, Fitzgerald, de Beauvoir, Noventa, Altan, Praz, Brandi, Banfi, De Martino, Cecchi, Paci. Una progressione di intelligenze impressionanti, promossa da ricorrenti cataloghi e ospitata da collane che si aprono in tutte le

direzioni dello scibile. Siamo nei primi anni Sessanta, e si allarga anche la schiera dei collaboratori, con la precettazione di Franco Fortini, Pietro Citati, Cesare Garboli, Claudio Napoleoni, Rosario Romeo, Maria Teresa Gianneli. Alberto ormai è fuori dalla casa editrice paterna, e non ha occhi che per la sua creatura (che anche come marchio si è trasformata ne "Il Saggiatore di Alberto Mondadori").

Nel 1965 le dimensioni dell'editrice impongono il trasloco in Corso Europa, ampi uffici che devono contenere i 149 dipendenti (fra questi, storici redattori quali Edmondo Aroldi, Mario Andreose, Settimio Paolo Cavalli, Aldo Dovizzi). I progetti in cantiere sono sempre tanti, alcuni di una visionarietà formidabile (come quello di affidare una nuova collana, "Campo

freudiano", al poco noto Jacques Lacan). Spinto dalla corsa all'irpegno intellettuale, che è di quegli anni, Alberto arriva a decretare la morte della narrativa, e in un'intervista del 1968 dichiara: «Mio papà pensa al presente, io agli anni '80. Abbiamo ragione tutti e due». Ma il mercato dirà di no, ha ragione solo

**Primi collaboratori
furono Debenedetti,
Argan e D'Amico**

il papà Arnoldo: l'anno seguente prima fra le case editrici di cultura Il Saggiatore conoscerà una dura crisi, con scioperi, occupazione, messa in liquidazione, matrimonio fra business e cultura

Nel '58 Alberto, figlio di Arnoldo, diede vita a un marchio che avrebbe rinnovato l'editoria. Filosofia, antropologia, scienza. Lévi-Strauss, Sartre, Jaspers, Banfi e De Martino

L'AVVENTURA DEL GIOVANE MONDADORI

proposto con una prefazione di Julia Kristeva, mentre Lévi-Strauss andrà tutto nei tascabili, ridisegnati da Fabrizio Confalonieri. E a settembre ripubblicheremo *La terra del rimorso* di Ernesto De Martino, arricchita del disco originale che sono riuscito a recuperare negli archivi di Santa Cecilia e che contiene straordinari esempi di meloterapia.

Malgrado l'avversione all'attualità, qualche sorriso lo regala anche il presente (duecentomila copie de *La scomparsa dei fatti* di Marco Travaglio), dal quale è però esclusa la narrativa italiana. «Ma quella straniera la coltiviamo, e va bene: *L'anno del pensiero magico*, di Joan Didion; ha venduto tantissimo. Da un lato cerco di seguire temi contemporanei con libri come *Il liberismo è di sinistra* di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, dall'altro mi affido all'idea di Alberto dei libri-strumenti, che magari non vendono molto ma caratterizzano la casa editrice, come *Sia lode ora a uomini di fama* di James Agee e Walker Evans».

Altro segno forte dell'odierno Saggiatore sono le raccolte integrali: vedi i testi di Jean Genet (curati da Capatti e liberi dalle autocensure che l'autore si era imposto da Gallimard), e le opere narrative di Carlos Fuentes. Un'edizione a cui Formenton tiene è anche quella di Allen Ginsberg, «ricollocata nella tradizione poetica americana e non solo nella beat generation». Altro? "Sì: siamo una casa editrice indipendente, cosa che in Italia non è insolita, ma all'estero è rara. E questo vuol dire molto, specie per una rivista come il *Diario* di Deaglio. E anche per me. Perché vuol dire che Il Saggiatore non appartiene ad altri. E che io non faccio altro».

**Fra le opere di
oggi le raccolte di
Genet e Ginsberg**

del catalogo. I *Tristi tropici* e *Il secondo sesso* continuano a vendere sulle cinquemila copie all'anno, e adesso, in occasione del doppio centenario della nascita dei rispettivi autori avranno un ulteriore rilancio. «*Il secondo sesso* è stato ri-

l'editore si è presentato con idee troppo ambiziose e comunque con qualche decennio di anticipo. Seguiranno tempi duri, segnati da un ridimensionamento severo e dalla scomparsa di numerose collane ("Politica", "Indagini", "Gutenberg & Company" diretta da Enrico Filippini). Dopo la morte di Alberto (a Venezia, nel 1976, per icterus), amministratore delegato diverrà la sua compagna, Laura Borelli, e responsabile della redazione sarà Aurelio Pino (tuttora al fianco di Luca Formenton). Anche il comitato di intellettuali subirà una significativa modificazione, e in luogo dei padri della patria compariranno consulenti e giovani filosofi che scrivono, curano e traducono: Alberto Capatti, Franco Brioschi, Giulio Giorello, Sebastiano Maffettone, Marco Mondadori,

Giuseppe Sertoli, Salvatore Veca. Una ventata d'aria fresca, un laboratorio progettuale che terrà la casa editrice su ottimi livelli di sagistica scientifico-filosofica e, soprattutto, entro confini produttivi più ragionevoli. Nel 1981 il bastone del comando passerà a Giulio Bolaffi, per due anni. Ma una nuova crisi, questa volta dell'intero mercato librario, riconsegnerà per fusione il Saggiatore nelle mani della Arnoldo Mondadori Editore. È il 1986.

«Così quando la rilevai io, nel '93, la casa editrice era poco più di una collana di filosofia della Mondadori», racconta Luca Formenton. «E il mio lavoro è stato quello di ricondurre il Saggiatore a essere una piccola casa editrice ben radicata nella realtà, fedele all'iniziale imprinting illuministico, attenta